

Le carceri italiane scoppiano «Punto critico insostenibile»

- Il capo dello Stato «Ora scelte coraggiose»
- Il sindacato: «Ci sono 21mila detenuti in più»

MATTEO MARCELLI
ROMA

«Nuove e coraggiose soluzioni strutturali e gestionali»: questa la strada indicata da Giorgio Napolitano, per il quale non c'è altro modo di superare «il punto critico e insostenibile cui i problemi del carcere sono giunti».

In occasione del 195esimo anniversario della fondazione del corpo di polizia penitenziaria, il presidente della Repubblica esprime «viva gratitudine e apprezzamento agli uomini e alle donne del corpo», ma allo stesso tempo certifica una situazione non più conciliabile

le con un qualsiasi ordinamento democratico.

Anche se il ministro della Giustizia, Paola Severino, presentando ieri i dati sull'affollamento carcerario, ha evidenziato come nel primo trimestre dell'anno in corso ci siano stati 3mila detenuti in meno rispetto allo stesso periodo del 2011. Un risultato che il Guardasigilli attribuisce anche al decreto «svuotacarceri» del dicembre scorso.

Un traguardo che però non permette di tirare sospiri di sollievo di fronte a una situazione che resta emergenziale, anzi «drammatica» per usare le parole di Donato Capece, segretario generale



...
Secondo il Sappe mancano 7000 poliziotti per far funzionare bene le strutture

del Sindacato Autonomo della polizia penitenziaria (Sappe). Capece ritiene fuori luogo il clima di fiducia e ottimismo espresso nel corso delle celebrazioni: «L'amministrazione penitenziaria sembra vivere in una realtà virtuale e non sembra rendersi conto della drammaticità del momento che ci costringe a condizioni di lavoro sempre più difficili: cosa c'è da festeggiare? Basta ipocrisia, la situazione è sempre più incandescente».

Anche il segretario del Sappe ha dei numeri da presentare, ma di un tenore assai diverso rispetto a quelli illustrati dal ministro della Giustizia: «Sette mila poliziotti in meno rispetto agli organici previsti ed il governo che pensa addirittura di mandarne a casa 4mila, mezzi che cadono a pezzi e dirigenti a spasso con berline fuoriserie. Risse, aggressioni, tentati suicidi e tante parole al vento dai vertici dell'amministrazione penitenziaria e dal mondo della politica».

I dati relativi all'affollamento dei detenuti sembrano giustificare l'allarmismo di Capece. Sono 206 le strutture detentive in Italia per una capienza complessiva di 45.742 detenuti, ma gli

“inquilini” risultano essere circa 67mila (dati aggiornati a fine febbraio dell'anno in corso), un esubero di 20mila presenze. È interessante notare inoltre che i condannati in via definitiva sono circa 38mila e degli altri circa 13mila sono ancora in attesa del primo grado di giudizio.

Un'aberrazione che tra l'altro nel settembre scorso portò a una condanna nei confronti dello Stato, che fu costretto a risarcire un tunisino detenuto nel carcere di Lecce in una cella di circa 15 metri con altre 5 persone. Cifra irrisoria, 220 euro, ma grande rilievo nel suo valore simbolico.

Il sovraffollamento è solo uno dei problemi che soffocano la vita carceraria dei detenuti in Italia, a questo vanno aggiunti la mala sanità e lo scarso controllo delle autorità sui carcerati.

Circostanze queste che portano alla questione fondamentale del tema detenzione: la morte in carcere. In dodici anni i decessi avvenuti in strutture penitenziarie sono stati 1996 e in alcuni casi le circostanze di morte rimangono tuttora incerte. 713 è invece il numero accertato dei detenuti che hanno scelto di fuggire togliendosi la vita.

«Più merito», ecco il piano di Profumo

Merito. La parola a cui il ministro Profumo sembra voler legare il suo passaggio a Viale Trastevere è di quelle che, nell'Italia del familismo e delle baronie, fanno sempre un certo effetto. Anche se non è proprio nuova. Anzi, è persino abusata. Chi l'ha preceduto, Mariastella Gelmini, per dire, del merito ha provato a farne addirittura una bandiera, nel bel mezzo di una sollevazione studentesca epocale. Mentre più di una generazione di giovani ricercatori si ritrovava di fatto espulsa in massa dalle università. E i più giovani studenti facevano i conti con le borse di studio negate anche agli aventi diritto.

Ora il suo successore, Francesco Profumo, ci riprova. La prossima settimana, in Consiglio dei ministri, porterà un disegno di legge che, pure in regime di ristrettezze, si spinge a declinare il principio del merito a tutti i livelli possibili. Merito nelle scuole, nell'università, merito nella ricerca. Valorizzazione del sistema scolastico. Rafforzamento dell'attività di valutazione della ricerca. Ce ne è per tutti. Anche se quella che stiamo sfogliando è solo una «bozza», ancora suscettibile di modifiche. Un documento ufficioso, che sta circolando in queste ore in cerca di pareri e di cui l'Unità è venuta in possesso.

PREMIO ALLO STUDENTE DELL'ANNO
Tra le novità, il tentativo di modificare, almeno nelle procedure, anche l'accesso all'università. Con «prove finalizzate all'accertamento della predisposizione

L'ANTICIPAZIONE

MARIAGRAZIA GERINA

Lo studente dell'anno, la carta «IoMerito», le master class per i migliori della scuola. Prove d'accesso all'Università. Tutte le novità del ddl che il ministro sta per presentare

per le discipline oggetto dei medesimi corsi», estese a tutte le facoltà, non solo a quelle a numero chiuso.

La competizione deve essere il sale fin dai primi banchi di scuola. E allora ecco le Olimpiadi internazionali di matematica, informatica, fisica, chimica, scienze naturali, astronomia, filosofia. Ma anche, nazionali, di italiano e di lingue classiche. E poi il titolo di «studente dell'anno», da assegnare al più bravo. E le «master class» estive, riservate ai campioni che si saranno classificati ai primi tre posti delle varie Olimpiadi e competizioni rilanciate dal dl Profumo.

Bisogna però arrivare all'articolo 15 per capire che i soldi per promuovere tutti i possibili incentivi al merito prospettati verranno presi dal solito fondo. Quello istituito nel 1997 per «l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi».

Da lì si attingerà anche per finanziare la «carta» dal nome accattivante: «IoMerito». Premio riservato a tutti quelli che si conquisteranno il titolo di «studente dell'anno». Superare la maturità con il massimo dei voti non basterà. Lo studente dell'anno dovrà essere uno solo, il più bravo. E sarà scelto da ogni singola scuola tra quanti avranno preso 100/100 e lode, «con criteri e modalità» che verranno definiti in un successivo decreto. Potrà avere una riduzione del 30 per cento sulle tasse universitarie. E un «borsellino elettronico», su cui potrà essere accreditata una borsa di studio aggiuntiva.

La competizione, prima di tutto. Anche per le scuole, che saranno valutate in base ai successi degli alunni (ma conterranno anche i risultati ottenuti nel contrasto all'abbandono scolastico). E potranno ottenere risorse aggiuntive solo se vanteranno un certo numero di alunni che hanno preso parte alle Olimpiadi.

PROVE D'ACCESSO ALL'UNIVERSITÀ
Ma nel ddl Profumo ce ne è anche per l'università. Una delle novità è che ci si potrà iscrivere contemporaneamente a due diversi corsi universitari, scuole e master compresi. Mentre l'articolo

sull'«Orientamento e ammissione agli studi universitari» modifica la legge del 2 agosto 1999 che detta le «Norme in materia di accessi ai corsi universitari», introducendo di fatto delle prove d'accesso per tutte le facoltà. «L'iscrizione ai corsi di laurea è disposta dagli atenei previo svolgimento di prove finalizzate all'accertamento della predisposizione per le discipline oggetto dei corsi medesimi», si legge nella bozza. Le prove - prosegue - dovranno essere «relative a materie attinenti a dette discipline», definite «sulla base dei programmi della scuola secondaria superiore» e dovranno verificare anche le capacità di «ragionamento logico» e «comprensione di testi». Le facoltà a numero chiuso restano però quelle già definite nella legge del '99 - medicina, etc. E mentre per queste ultime il «superamento delle prove» è propedeutico all'ammissione, non si comprende bene quale sarà il valore delle prove d'ingresso per le altre facoltà.

LA COMMISSIONE PROFUMO

Altra novità riguarderà i ricercatori. Sotto la rubrica: «Sperimentazione per la selezione di ricercatori» (Articolo 9), di fatto, il ddl Profumo riforma la non ancora attuata Riforma Gelmini. La legge 240, promulgata tra le proteste il 30 dicembre 2010, lasciava abbastanza indefinite le «procedure pubbliche di selezione» che i vari atenei dovevano adottare per reclutare i ricercatori a tempo determinato. Ora invece il disegno Profumo scandisce più chiaramente quali devono essere le «procedure di valutazione» da adottare per «valorizzare il merito». A selezionare i futuri ricercatori sarà una commissione nominata dal rettore e composta da quattro professori ordinari - due interni all'ateneo, due esterni sorteggiati - più un altro componente, anche questo sorteggiato ma da una lista di «studiosi o esperti» in servizio presso un ateneo di un paese Ocse. A loro il compito di individuare tra gli aspiranti «il candidato maggiormente meritevole» da segnalare al dipartimento, che decide a quel punto se assumerlo o meno.

Alla voce «Misure per l'internazionalizzazione del sistema universitario», Profumo corregge in vari punti la legge 240, aggiungendo per esempio l'inglese dove serve. E introduce la possibilità di chiamata diretta «di studiosi che siano risultati vincitori» di un programma di ricerca di «alta qualificazione». Infine, le università straniere. Che potranno sbarcare in Italia a patto che attivino corsi, solo per i loro iscritti e solo sul «patrimonio letterario, giuridico, storico, artistico, monumentale e archeologico italiano». Niente scuole di Economia, dunque, per esempio, niente Business School. Per quei campi, l'apertura internazionale alle università straniere può attendere.



Il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo al Salone Internazionale del Libro di Torino
FOTO DI ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

IL MINISTRO

«I test Invalsi? Una valutazione necessaria»

«Io credo che il Paese abbia bisogno di avviare questo processo sulla valutazione». Lo ha detto il ministro per l'Istruzione Francesco Profumo, a Fiesole all'Istituto Universitario Europeo per la Conferenza nazionale per i 25 anni di Erasmus, rispondendo ad una domanda sui test Invalsi. «Purtroppo - ha aggiunto il ministro -, i nostri risultati sulle competizioni internazionali, per esempio, sulla ricerca a livello europeo sono non così positive nonostante il grande valore

dei nostri ricercatori per due motivi: uno che non abbiamo questa abitudine a lavorare insieme ed essere capaci di fare progetti integrati; il secondo è quello che non siamo abituati a essere valutati sulla base di regole definite dagli altri. Bene, io credo che il Paese lo si cambi attraverso la scuola che è la vera palestra del futuro e con la serenità dovuta è necessario guardarsi allo specchio il che significa fare una valutazione».

È venuta a mancare
GIANNA MERLI

la ricordano con affetto gli amici, i compagni di tanti anni di lavoro assieme all'Unità di Milano. Siamo vicini e solidali a Ilario, Flavio, Maxi e famigliari.
Inzago, 19 maggio 2012

ANNIVERSARIO

“I morti non sono assenti, sono invisibili, tengono i loro occhi pieni di luce nei nostri pieni di lacrime”.
Sant'Agostino.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

ENZO MARRARO

La moglie Mariella Marinese e la figlia Simona lo piangono con dolore immutato e infinito amore.
Roma, 19 maggio 2012